



premier britannico David Cameron, allarmatissimo sia dall'idea di un'eurozona politicamente più forte e che da quella di un'economia Ue più debole. All'Europa Cameron ha suggerito misure «per stimolare la crescita», ma i suoi consigli non sono piaciuti a tutti. Il presidente dell'Eurogruppo e premier lussemburghese Jean-Claude Juncker si è detto contrario a «un diktat da parte di chi sta facendo peggio di noi» e ha ricordato che il buco di bilancio della Gran Bretagna è il doppio rispetto a quello dell'eurozona. La giornata del premier britannico, alle prese con una fronda interna sempre più euroscettica, è stata anche avvelenata dalla notizia pubblicata dal quotidiano Daily Telegraph di un «piano segreto» del governo tedesco per riformare l'eurozona. Nel documento si legge che secondo Berlino ci dovrebbe essere un «commissario della stabilità» in grado di imporre le sue decisioni direttamente sul bilancio dei governi indisciplinati, anche ricorrendo alla Corte di giustizia europea.

Il fondo salva-Stati permanente inoltre dovrebbe essere trasformato in un vero e proprio fondo monetario in grado di gestire il «default ordinato» di uno Stato membro. Insomma, nonostante la promessa che la semi-bancarotta greca sarebbe stata un'eccezione, la Germania continua a pensare che chi sbaglia deve prendersi le proprie responsabilità di fronte ai mercati. L'idea dei «default ordinati» era già stata avanzata l'anno scorso.

Attuazione

«Sono passati quattro mesi dal summit per la garanzia dell'Efsf»

so, ma dopo il panico dei mercati i Paesi del G20 nel vertice di Seul avevano convinto la Merkel a fare marcia indietro. Questa volta ci ha provato Cameron. A Berlino ha incontrato la cancelliera per ribadire la sua contrarietà alla Tobin Tax, per negoziare le condizioni del suo via libera alle riforme dei trattati europei e per convincere la Germania ad utilizzare la Bce come prestatore di ultima istanza. Del resto se l'eurozona affonda sarà anche l'economia britannica a farne le spese. La Merkel ha risposto soltanto che «è importante, dopo che nell'eurozona è stato violato per più di 60 volte il Patto di Stabilità, che le istituzioni europee abbiano più poteri vincolanti e di intervento». Per questo sono necessarie le riforme dei trattati che riguardano l'eurozona, ma che devono essere approvate a 27. L'incontro di ieri lascia presagire che non sarà una passeggiata e intanto l'appello di Draghi resta senza risposta. ♦

Spagna, il grido di Rubalcaba: la destra avrà il potere assoluto

La Spagna domani al voto, che certificherà il trionfo dei popolari. Ma il candidato socialista lancia l'allarme: «Nelle città, nei media, nelle istituzioni, nell'economia: decideranno tutto. E questo fa paura».

LEONARDO SACCHETTI

Nell'ultimo giorno di campagna elettorale, il candidato del Psoc (il Partito socialista operaio spagnolo), Alfredo Pérez Rubalcaba, ha infine nominato il vero avversario politico di questa silenziosa campagna elettorale, giocata dalla destra del Partito Popolare a dire e promettere il meno possibile, cavalcando l'onda lunga della disillusione del dopo-Zapatero. Quel nome, quell'avversario non è Mariano Rajoy. È il «potere assoluto», quello che i Pp si appresterebbe a ottenere dal voto di domani.

È già successo ai socialisti (il 28 ottobre 1981 con Felipe Gonzalez) e con gli stessi popolari (il 20 marzo 2000 con José Maria Aznar). Ma questa volta, a differenza delle precedenti, il passaggio della soglia del 50% più uno dei seggi nelle Cortes (in base al calcolo federale e nazionale della legge elettorale spagnola) arriva del tutto atteso.

È dalla fine di luglio di quest'anno che, con l'ammissione di José Luis Rodríguez Zapatero delle sue colpe governative e annunciando le elezioni anticipate, il Pp è in testa ad ogni inchiesta, sondaggio e lettura di palla di vetro. E lo è con uno scarto che lo stesso Rubalcaba ha onestamente messo a fuoco ieri, in un'intervista pubblicata dal quotidiano *El País*. «Non mi preoccupa la maggioranza assoluta - ha ammesso il candidato socialista - che non mi piace. Quel che realmente mi preoccupa è che la destra spagnola ottenga un potere assoluto».

È lo stesso Rubalcaba, ex ministro degli Interni del governo Zapatero, a chiarire il suo timore politico: «Il potere assoluto è tutto il potere: nei Comuni, nelle comunità (regioni, ndr), nello Stato, oltre al potere istituzionale, quello mediatico ed economico che la destra non ha mai perso». Una situazione in cui un Psoc debole, almeno numericamente, rischia di non



Jose Luis Rodriguez Zapatero

PROTESTE

Marcia degli indignados sul ponte di Brooklyn E oggi interviene Saviano

■ Si è conclusa con la marcia di migliaia di indignados sul ponte di Brooklyn, a New York, la 24 ore di serrate proteste del movimento Occupy Wall Street. Il bilancio della «Giornata dell'azione», indetta per commemorare i due mesi dall'inizio delle manifestazioni, ha contato 300 arresti nella Grande Mela mentre la polizia ha fatto sapere che sette agenti sono rimasti feriti. «Non ci fermeranno! Un altro mondo è possibile!», cantava la folla - 20mila persone secondo gli organizzatori - che ha sfilato pacificamente lungo il percorso pedonale del celebre ponte che scavalca l'East river. E la protesta continua: oggi a Zuccotti Park, la culla del movimento, interverrà anche Roberto Saviano per «parlare di come la crisi economica sia sfruttata dalla mafia per ottenere più soldi e potere». Lo scrittore italiano, «felice di essere stato invitato», ha lanciato l'invito a partecipare per «protestare contro i crimini della Gomorra finanziaria e capire i meccanismi che stanno dietro la crisi, dalla Grecia agli Stati Uniti all'Italia». La Giornata dell'Azione è stata celebrata da una costa all'altra degli Stati Uniti, con manifestazioni anche a Los Angeles, Las Vegas, Portland, St. Louis e Seattle.

avere strumenti per agire ed opporsi. Certo: la situazione finanziaria della Spagna è quella, al momento, sottotiro; le politiche vengono sempre più spesso fatte a Bruxelles che a Madrid. Ma alcune scelte, soprattutto sul sociale, Rajoy è ben contento di prenderle: scuola, lavoro, diritti. «Una cosa è la maggioranza assoluta - conclude Rubalcaba - e un'altra il potere assoluto. Quello per cui lotto in questo finale di campagna è un Partito Socialista forte: più lo sarà e meglio sarà».

Il timore per questo «potere assoluto» è un attacco al non-programma del Pp che in molti temono. Ma, probabilmente, è anche un estremo tentativo di riacquistare voti che, fino ad oggi, sono confluiti su altri partiti, sia quelli nazionalisti che nel movimento dell'ex-socialista Rosa Díez, Union, Progreso y Democracia (Upd), dato a circa il 3%.

L'OMBRA DELLA CRISI

«Capisco che ci siano cittadini arrabbiati con il Psoc per come è stata gestita la crisi - ha ammesso Rubalcaba a *El País* -. In questi giorni, però, vedo cittadini che capiscono meglio quel che è stato fatto. C'è più gente che pensa: «Almeno il governo spagnolo ha fatto quel che doveva fare e ha evitato che ci passasse quel che sta succedendo in Italia». Dunque, per Rubalcaba, l'effetto-Roma potrebbe giocare su un rialzo della percentuale del Psoc: Zapatero ha fatto il «lavoro sporco» per salvare le finanze iberiche, ma - elettoralmente - questo merito in pochi glielo riconoscono. Almeno in questo momento. In tanti sono disposti a un cambio di governo, chiedono al candidato socialista? «Pensatelo bene - avverte Rubalcaba - perché non è così e basta. In Portogallo in molti hanno lasciato la sinistra per affidarsi alla destra e adesso stanno nella stessa crisi e con meno politiche sociali».

Entrambi i principali candidati, Rubalcaba e Rajoy, hanno iniziato l'ultima giornata di campagna elettorale ieri mattina in Andalusia, la regione storicamente più socialista e potrebbe passare agli azzurri del Pp. Poi, tutti a Madrid: la capitale del paese e dell'omonima comunità è il vero centro di molte scelte che si concretizzeranno in quel che sarà il nuovo Parlamento nella sua prima seduta del 13 dicembre: è a Madrid che anche Cayo Lara di Izquierda Unida concluderà la sua campagna. Così ha concluso anche Rosa Díez di Upd che, a differenza degli altri, ha deciso di chiudere la campagna a Bilbao, la capitale di quel che rischia di rimanere l'ultimo feudo socialista di tutta la Spagna: il Paese Basco. ♦